

La Terra è indubbiamente un pianeta azzurro, con più del 70% di superficie occupata da acqua. Eppure questo pianeta ha un nome che ricalca, piuttosto che le sue caratteristiche, l'ambiente in cui gli uomini vivono: terra. È curioso che in tutte le lingue il globo sia designato con questo termine, che più facilmente associamo a distese di sabbia dorata piuttosto che all'immensità azzurra della superficie degli oceani.

Il nostro essere organismi terrestri si riflette attorno a noi, alle nostre scoperte, al nostro bagaglio culturale. Molti organismi che il mare ospita, infatti, sono stati battezzati con nomi che ricalcano il nostro habitat, come ad esempio il pomodoro o il cetriolo di mare, il pesce farfalla, il cavalluccio marino, il riccio di mare e molti altri. Quest'anno attraverso le pagine de "il Pianeta azzurro" alcuni di questi organismi saranno un po' meno sconosciuti.

E se qualcuno pensava che le praterie fossero solo vaste distese di erba di campagna, dallo scorso numero ha scoperto che esistono anche nel mare e rappresentano, assieme alle alghe, il polmone verde del sesto continente. Il nostro percorso continua in questo numero con la rana pescatrice, un pesce dalle caratteristiche curiose e interessanti, che niente ha a che vedere con gli anfibi dei nostri fossati. L'immersione virtuale alla scoperta dei segreti dei nostri mari ci porterà, alla fine dell'anno fino alle stelle... non quelle celesti, gli astri che illuminano le buie notti dei pescatori, ma quelle marine, appartenenti al gruppo degli echinodermi, ospitati sui fondali dei mari del mondo. E se le nostre conoscenze sono sospese tra terra e mare, l'indole curiosa dell'uomo, insita nella nostra natura, ci porterà, in futuro, sempre più in profondità, negli abissi... là dove c'è tutto ancora da scoprire.